

Evangelica oggi



**Signore, aiutaci ad essere la luce
del mondo e il sale della terra.**

13 «Voi siete il sale della terra; ma, se il sale diventa insipido, con che lo si salerà? Non è più buono a nulla se non a essere gettato via e calpestato dagli uomini. 14 Voi siete la luce del mondo. Una città posta sopra un monte non può rimanere nascosta, 15 e non si accende una lampada per metterla sotto un recipiente; anzi la si mette sul candeliere ed essa fa luce a tutti quelli che sono in casa. 16 Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, affinché vedano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli.

(Mt 5,13-16)





” VIOLENZA DISONOREVOLE ”

di Giuseppe Verrillo

Giulia e tutte quante le altre....

Occupava la prima pagina di tutti i rotocalchi l'ennesimo episodio di violenza contro una donna, questa volta incinta di sette mesi . Non è la prima volta.... e tutto lascia presagire che non sarà nemmeno l'ultima , oramai viviamo , a volte con indifferenza , certamente con inutile indignazione , questo morbo che attanaglia la nostra società.



Le analisi si sprecano e ben vengano , il problema è che sembra essere del tutto assente una soluzione. C'è chi invoca un inasprimento delle pene e una maggiore protezione per le donne minacciate , giusto , ma sarà questa la soluzione ? Sembra proprio di no... Altri ricorrono ad approfondite analisi di carattere socio-psicologico , giustissimo , occorre continuare su questa strada ma nel frattempo la violenza contro le donne aumenta a dismisura , avere compreso la matrice del fenomeno e le sue dinamiche non significa la risoluzione dello stesso , anche perchè non tutti , solo in pochi, comprendono e raggiungono una sintesi su tutto quanto discusso. Il problema rimane in tutta la sua gravità.

Non c'è nessun onore nella violenza contro una donna , qualunque tipo di violenza.

Un aspetto , anche discusso ma a parere di molti ancora tutto da approfondire è quello relativo ” all'etica dei rapporti di coppia ” . ovvero il rapporto di coppia ” come paradigma delle forme di vita

etiche elementari riguardanti la condotta di vita individuale e sociale della persona ” (Rendtorff) . Questo aspetto , secondo molti , va approfondito ed analizzato sotto varie forme. Ciò significa che il costituirsi di una coppia , ancora prima di strutturarsi in termini di affettività , intesa sessuale , desiderio di condivisione , proiezione nel futuro , etc... , deve fondare e fidare sull'impianto etico di una persona, ovvero : cosa mi attendo dalla persona che dico di amare? quali sono i miei atteggiamenti nei suoi confronti? sono pronto ad accettare una eventuale separazione? ho conquistato con il mio affetto un ” oggetto ” in cui ripetutamente rispecchiarmi o sono consapevole del fatto che si tratta di una persona libera e comunque diversa da me? Queste sono le domande a cui dare risposta in modo ” etico ”.

A questo punto l'attenzione va rivolta ” anche ” a una delle istituzioni sociali che negli ultimi anni è tornata alla ribalta : la famiglia , intesa come primo ambiente che incontriamo nelle strutture sociali. Della famiglia oggi se ne discute tantissimo , perchè si pensa sia minacciata e sfidata da altri modelli di coppia che non corrispondono a presunti ideali (coppie omoaffettive , famiglie allargate , etc ...)

Questo serrato dibattito sulla difesa della famiglia , che spesso sfocia in inutile polemica e reciproche ” scomuniche ” , ha fatto passare in secondo piano uno degli elementi fondamentali della struttura/composto familiare : la condotta di vita eticamente fondata di un individuo , trova la sua radice proprio nell'ambito familiare .

E' la famiglia che predispone alle ” forme di vita etiche elementari ” , è nel suo ambito che in modo mimetico si impara a rispettare l'altro , a confrontarsi sulle scelte decisive, a raggiungere il giusto compromesso. Una famiglia di origine in cui si attua la violenza o la totale reciproca indifferenza , suo malgrado , è destinata e imputata a proiettarsi in

future famiglie altrettanto violente e indifferenti.

Le dinamiche famigliari , oggi , sono più spese a garantire un tenore di vita il più possibile alto , si pensa che il benessere sia al condizione sufficiente per il futuro dei figli ... ma sappiamo tutti che non è così ! Le figure dei genitori hanno l'obbligo di aiutare i propri figli all'autostima , all'autodeterminazione , al rispetto della libertà altrui .

Nel testo biblico , viene riportata la singolare esperienza del profeta Osea (capitoli da 1 a 3). Questo semplice ma profondo profeta afferma che il suo matrimonio con una "infedele " prostituta , rappresentava la plastica ma efficace rappresentazione del rapporto di Dio con il suo popolo. In questa asimmetria e fragilità trova la sua rappresentazione la parabola della fedeltà di Dio verso l'essere umano sostanzialmente " infedele".

La disgregazione di un rapporto tra due persone deve essere accettata, anche secondo la comprensione cristiana , non come un fallimento , una colpa da imputare all'altro per poi scagliarsi contro , bensì dovrebbe essere inteso come una chance per un nuovo inizio . E' semplicemente assurdo voler imporre al proprio partner un rapporto di costrizione vuoto di senso , di mera facciata , è anche da questo presupposto che nasce la violenza nel rapporto di coppia.

E' un disonore usare la violenza contro il proprio partner , quasi sempre una donna, è la parte evidente di un sostanziale fallimento sociale , di tutte le sue componenti , per primo la famiglia ... e pensare che quasi sempre si parla di amore , riferirsi a questo sentimento è del tutto falso , semplicemente perchè appare evidente che di esso non si conoscono i paradigmi più elementari.

Giulia e le altre ... , sono vittime sacrificate alla comprensione del tutto sbagliata che gli uomini di oggi hanno della libertà : si vuole amare liberamente ,

si vuole impostare un rapporto sulla reciproca libera coappartenenza , eppure si pretende che l'altro intenda allo stesso modo cosa significa amare nella libertà.



Non siamo più in presenza di una "libertà in relazione (sensibile alla relazione)" , per cui lascia che anche l'altro partner si comporti e determini liberamente ... , no si tratta di prese di posizione imposte anche all'altro per determinare forme di vita imposte , forme di vita date ma non donate.

Queste tante donne , resteranno sempre nella memoria storica della nostra società , forse un giorno il loro sacrificio non risulterà inutile.



Gesù guarisce un paralitico

Luca cap. 5 versi da 17 a 26

Nei primi due miracoli che abbiamo affrontato, contenuti nell'evangelo di Luca, abbiamo avuto modo di osservare che con il miracolo della guarigione dell'uomo dallo spirito impuro la speranza, che è il tema trainante dei nostri approfondimenti biblici, si avvale della potenza della Parola mentre, nel miracolo della guarigione di un lebbroso, la speranza si avvale del conforto morale anche quando l'uomo e la donna di fede si imbattono nella lotta alla malattia. In questo miracolo della guarigione di un paralitico la speranza affonda le sue radici nel perdono dei peccati. Per capire il senso di quanto detto, analizziamo insieme questo evento miracoloso.

La narrazione del miracolo segue canoni molto semplici da capire, la situazione si complica quando Gesù introduce l'argomento del perdono dei peccati. Questo tema viene trattato più volte durante le guarigioni operate da Gesù in cui sono presenti i farisei. I farisei sono coloro che fanno molta attenzione al rispetto delle leggi ebraiche e sono coloro che in molte affermazioni di Gesù lo accusano di essere contrario alla legge di Dio. Dobbiamo disimparare molte cose sui farisei, nella chiesa è molto diffusa l'idea che fariseo è sinonimo di ipocrita. È giusto precisare che i farisei non erano sacerdoti, come lo erano i sadducei; il loro centro di attività era la sinagoga, e il centro della loro religione era la Legge, sia

scritta che orale. Buona parte del loro tempo veniva utilizzato nello spiegare minuziosamente quello che la Legge richiedeva in ogni particolare situazione. Per esempio la legge diceva "ricordati del giorno del riposo per santificarlo". Essi specificavano i significati per i casi particolari, e così aggiungevano ad una legge scritta una serie di possibili regolazioni di singoli casi. Perché? A motivo della loro convinzione fondamentale che la volontà di Dio doveva essere fatta in ogni situazione ventiquattro ore al giorno. In questo modo, essi cercarono di conservare la fede, di preservare la comunità e proteggerla contro i compromessi e le influenze esterne. Non si devono forzare troppo le cose, per trovare le cose, per trovare molto in comune tra Gesù e i farisei.

Dal punto di vista logico la complessità dell'episodio emerge con i versi 23 e 24. Come si può dire se sia più facile guarire o perdonare e come può la guarigione provare che si possiede l'autorità di perdonare? La difficoltà di seguire questo intreccio di guarigione e perdono ci costringe a tornare indietro e riconoscere che tutti e due hanno origine in Dio che guarisce e perdona, e questo testo annuncia che Dio è presente nel ministero di Gesù. Gesù ha lo stesso potere di Dio nel guarire e nel perdonare. (rileggere con attenzione il brano)

Alla fine del brano la guarigione è immediata. Una curiosità che salta all'occhio è che l'uomo prese il suo giaciglio, come ordinato da Gesù, il giaciglio aveva sostenuto l'uomo, ora era l'uomo a portare il giaciglio. Luca ci tiene a precisare che l'uomo andò via glorificando Dio.

Nella mentalità dell'epoca si era convinti che la malattia fosse la conseguenza del peccato, Gesù afferma che così non è, le due cose hanno connotati differenti. Gesù non è un guaritore e non si possono confondere le due cose. Detto che, l'uomo ha bisogno ed ha la necessità del perdono dei peccati, la nostra speranza in Gesù si fonda proprio sul fatto che grazie al sacrificio, che ci apre la prospettiva della vita eterna, la nostra speranza diventa certezza

nella fede. La nostra fede parte dal fatto che Gesù ha vinto il peccato e che un giorno anche noi risorgeremo a nuova vita, una vita senza più la presenza del peccato perché grazie a Gesù il peccato è stato definitivamente vinto come vinta è la morte che è la diretta conseguenza del peccato.

Guarigione dell'uomo con la mano paralizzata.

Luca cap. 6 versi: 1 a 11

Nei primi due miracoli che abbiamo affrontato, contenuti nell'evangelo di Luca, abbiamo avuto modo di osservare che con il miracolo della guarigione dell'uomo dallo spirito impuro la speranza, che è il tema trainante dei nostri approfondimenti biblici, si avvale della potenza della Parola mentre, nel miracolo della guarigione di un lebbroso, la speranza si avvale del conforto morale anche quando l'uomo e la donna di fede si imbattono nella lotta alla malattia. In questo miracolo della guarigione di un paralitico la speranza affonda le sue radici nel perdono dei peccati. Con questo nuovo argomento dimostreremo che:

La speranza è superiore ai limiti posti dall'uomo nel cammino della salvezza.

Il centro del miracolo è racchiuso nella domanda "è lecito, di sabato, fare del bene o fare del male"?

Gesù con questa domanda non contempla nemmeno una via di mezzo. Come alternativa a fare del bene Gesù non riconosce nient'altro che non sia fare il male. Il rifiutarsi di salvare una vita non è altro che il distruggerla. Non esiste una via di mezzo. L'uomo che Gesù aveva davanti a sé stava vivendo una vita menomata. Non fare niente di sabato equivaleva a distruggere una vita, mentre Gesù era venuto per salvare. Dopo avere enunciato l'alternativa, sembra che Gesù si sia fermato un momento per girare lo sguardo intorno su tutti loro. Ebbero quindi la possibilità di rispondergli, ma non se ne avvalsero. Perciò egli disse all'uomo di stendere la mano. Questi lo fece e fu guarito. Gesù aveva esposto la questione, aveva chiesto cosa fosse giusto fare, e non aveva ricevuto

risposta. Egli poteva quindi affermare con ragione che avevano avuto la possibilità di dire cosa si dovesse fare, ma non l'avevano colta.

Come sempre nelle questioni dottrinali e di interpretazione della legge entrano in ballo i farisei e gli scribi.

Cerchiamo di capire il valore del sabato per gli ebrei. Gli argomenti a sostegno dell'osservanza del sabato erano sia teologici (Dio si riposò il settimo giorno "Gen. 2, 1 - 3; Es. 20, 11") che pratici (lavoratori ed animali hanno bisogno di riposo "Es. 23, 12; Deut. 5, 14 -15"). Naturalmente, sorgevano domande nella comunità: "Ma che cosa fare se succede questo o quello in giorno di sabato?" la legge dava indicazioni specifiche per affrontare un gran numero di situazioni, e man mano che ne sorgevano delle nuove, la tradizione forniva il precedente e l'interpretazione. I farisei e gli scribi erano ben informati e preparati su questi dettagli. Poiché i limiti e le variabili sull'applicazione della legge diventavano una decisione ed un'applicazione del tutto umana, l'uomo poneva limiti che la legge non contemplava. Ecco il motivo che spinse Gesù a dire che il sabato è fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato. Le organizzazioni umane chiamate religioni, ponevano ieri come oggi, restrizioni alla libertà degli individui che si sentivano sopraffatti da queste limitazioni. È bene anche mettere in conto che tutte queste barriere poste dall'uomo, che andavano a sommarsi alle molteplici leggi e precetti, toglievano la speranza di salvezza a tutti coloro che con il rispetto delle leggi pensavano di accedere al regno di Dio. Gesù sancisce una nuova regola, la speranza in lui è superiore ai limiti posti dall'uomo sulle cose di Dio. Questa forte dichiarazione cristologica "il Figlio dell'uomo è Signore del sabato" conferma che Gesù è superiore alle leggi del sabato e può determinare dove, quando e come applicarle. La chiesa, quindi, non è legata al sabato, ma non è libera di considerarlo alla leggera; piuttosto, è legata a Cristo che interpreta il sabato per la chiesa. Possiamo quindi affermare che come per il sabato questo concetto è valido per l'intera legge. Tutta la

legge è giusta e va applicata, l'applicazione è legata a Cristo che interpreta la legge per l'intera chiesa.

A questo punto il messaggio è chiaro, non è mai il giorno sbagliato per aiutare un altro, per dare una risposta alle necessità umane.

Continua



Nei versi 13 e 14 del vangelo di Matteo tratti dal capitolo 5, Gesù ci dice: “Voi siete il sale della terra...; 14 Voi siete la luce del mondo.”

Gesù parla al presente, un presente che era riferito a chi stava udendo allora, ma è un presente anche per noi oggi. Egli non dice eravate o sarete o dovete essere, ma è categorico “siete”, nel senso che dobbiamo essere sempre e costantemente.

La costanza del cristiano nell’essere sempre deve far sì che, come ci dice Gesù, il sale non diventi insipido e la luce non deve essere nascosta, perché non serve a nessuno.

“Signore, aiutaci ad essere la luce del mondo e il sale della terra.”

Ma come possiamo essere ogni giorno sale della terra e luce del mondo?

Con la preghiera ma soprattutto con la fede!

Ma c’è chi è più sale o più luce di un altro?

Pensiamoci per un attimo:

Le chiese si svuotano, il mondo si allontana dal Signore e questo lo si nota in tutti gli ambienti cristiani, molti usano dire “Oggi non c’è più fede” oppure “prima di fede ce n’era tanta!”, ma Come misuriamo la fede? C’è una unità di misura? Chi partecipa ai culti ha forse più fede? Come calcoliamo quanta fede uno ha, quando aumenta e quanto diminuisce.

Cari fratelli, quando vogliamo entrare nel grande disegno di Dio ragionando secondo il nostro modo, pecciamo sempre. Quando Cristo ritornerà, tutto sarà fatto come possiamo leggere in Matteo cp 25 versi 31-46, rivela in che modo saremo valutati. Gesù ci fa comprendere che più della pratica religiosa, egli si ci invita sempre ad amare il nostro prossimo, condividendo il pane con chi ha fame e l’acqua con chi ha sete, e il criterio è chiaro, eppure ci ostiniamo a ridurre il nostro rapporto con Dio all’adempimento scrupoloso

delle pratiche religiose, ma questo, un giorno, può rivelarsi una tragica illusione. Solo la vita dei giusti, quella di chi ascolta e mette in pratica la Parola, è “come la luce dell’alba: cresce in splendore fino al meriggio” Proverbi cp

4 verso18

La parola del Signore è sale e luce, essa deve entrare in noi affinché non ci corrompiamo e ci conserviamo forti nella. Quando Gesù ci dice “Voi siete il sale”, ci riveste di un grande compito che è quello di preservare ciò tutto ciò che il padre suo ha creato ed opporci ai corruttori e nello stesso tempo dare sapore, far gustare il buono della vita.

Allo stesso modo quando ci dice “Voi siete la luce del mondo”, egli ci sta dicendo che come Dio è luce anche noi lo dobbiamo essere per questo mondo, nonostante i nostri limiti e le nostre ombre e tutto questo fa parte del grande disegno di Dio per noi. Luce del mondo e sale della terra, lo siamo già adesso, se siamo uditori e facitori della Parola.

La luce è il dono naturale più grande che Dio ci ha donato.

Seguire una religione, agire secondo un insieme di atti e tradizioni, che crediamo possano servire a salvare l’anima, non sono cose contemplate nel Vangelo, ma rimangono pura vanità.

La luce ed il sale, non servono a se stessi, e così deve essere chiunque pone la propria fede in Cristo risorto.

Non dobbiamo farci corrompere dal maligno, non dobbiamo affievolire la luce e insipidire il sale.

Se veramente crediamo nella resurrezione in Cristo Gesù, se in noi lasciamo agire lo Spirito Santo che Cristo ci ha lasciato, allora diventiamo luce splendente e sale ottimo, una luce per chiunque ci è affiano e allo stesso modo, annunciando la Parola, diamo buon sapore alla vita, una vita gioiosa e serena.

Rimaniamo forti nella fede, annunciamo la Parola con tutto noi stessi, perché se abbiamo occhi senza luce e usiamo parole senza sale, allora il nostro agire è insignificante. Operiamo con umiltà nella luce, così come il profeta Isaia ci dice: “Allora la tua luce spunterà come l’aurora, la tua guarigione germoglierà prontamente; la tua giustizia ti precederà, la gloria del SIGNORE sarà la tua retroguardia.” (Isaia 58,8).



**IL FONDAMENTALISMO
VETEROPROTESTANTE**

Cosa intendiamo per fondamentalismo?: atteggiamento di chi persegue una interpretazione estremamente conservatrice, una attuazione rigida ed intransigente dei principi di una religione, di un pensiero politico, etc...

Nel cristianesimo il "fondamentalismo" si caratterizza per il credere: nella infallibilità della Bibbia, nella sua ispirazione verbale, ammettendo la sola interpretazione letteraria.

Trattiamo della dottrina "veteroprotestante della scrittura".

Chiariamo subito che Lutero e Calvino, non possono essere considerati né gli ispira-tori né i fautori di una concezione "veteroprotestante della scrittura", in quanto tale dottrina riconosce che:

- 1) la predicazione evangelica ha preceduto la composizione del Nuovo Testamento.
- 2) netta distinzione tra proposizione e lettera da un lato e "sententiae" dall'altra, ovvero il parere definitivo, il suo contenuto definitivo.
- 3) nell'ultimo giorno la Bibbia non sarà più necessaria.
- 4) credere nella dottrina della ispirazione, che coinvolge l'atto della Scrittura, l'evento della Scrittura mediato dalla penna degli scrivani,

viene concepito come evento soprannaturale, ossia: diretto "impulsus ad scribentum" (ispirazione immediata), o anche "suggestio rerum et verborum".

Tutto ciò per eliminare nella massima misura possibile l'individualità degli scrittori, ritenuti "amanuenses di Dio".

5) l'ispirazione della Scrittura era da considerarsi totale, essa riguardava anche le genealogie, le storie, l'astronomia... , cose ritenute non necessarie per la salvezza ma per dare la giusta interpretazione e illustrare la rivelazione. Se sussistono delle divergenze, esse sono semplicemente: adattamento dello Spirito Santo secondo la capacità di comprendere sia degli autori che dei lettori.

6) la certezza della salvezza del credente, fonda tutta sulla certezza di questa ispirazione.

Questi punti che precedono richiamarono e "richiamano" una critica puntuale.

a) la Scrittura è la certezza della fede, "articulus fidei".

b) lo storico e filosofo E. Troeltsch, segnalava la profonda analogia del pensiero veteroprotestante con le affermazioni cattoliche sul papato, difatti affermava: "... come per quelli il papa è il vicario di Cristo che sotto la guida dello Spirito Santo può prescrivere in ogni tempo alla Chiesa del Signore la verità, in fatto di costumi, di fede, etc... , così per i veteroprotestanti la Scrittura, di per sé eternamente ripiena di Spirito Santo, è come una seconda permanente incarnazione di Dio che ognuno può interpellare in ogni

necessità come la voce permanente di Dio risuonante nella Chiesa “

c) nel veteroprotestantesimo la Parola incarnata si trasforma in semplice “ lettera” , questa “ lettera” non rende più un “ servizio” al credente , ne diventa la padrona , viceversa ,essa scrittura, dovrebbe ricoprire il ruolo che ebbe Giovanni Battista, ov-vero orientare a Cristo , “ indicare” Cristo , non può diventare essa stessa l’oggetto della fede.

e) per tutto quanto procede si apre la strada , si conduce , al “ razionalismo” . Anche perchè fu proprio con il razionalismo che rientra anche nelle Chiese evangeliche la “ theologia naturalis” , ovvero la fede sembra essere il frutto di una somma di verità dottrinali , comunicate all’uomo e da questi accettate solo tramite la scrittura.

f) infine, procedendo su questi convincimenti , la Parola di Dio e Dio stesso vengono posti alla nostra totale disponibilità.



Conoscere Nicolò Govoni

di **Ciro Perna**



"Forse non cambierò il mondo, ma posso cambiarlo almeno per un bambino". E' una delle frasi, forse la più bella, che questo giovane personaggio, insignito al Premio Nobel per la Pace

nel 2021, usa spesso, per far conoscere la sua opera a favore dei profughi e dei "minimi" di questo mondo.

Voglio presentarlo a tutti voi lettori, mediante questa mia breve biografia.

Nicolò Govoni nasce a Cremona il 17 Marzo 1993. Cresciuto con i nonni, leggendo libri e sospirando per la ragazza sbagliata. A 18 anni si sente vecchio, perché non ha un rapporto solido con il padre e, spesso infrange le regole. Gli insegnanti mi ripetono "non andrai da nessuna parte". A 20 anni parto per fare volontariato in un orfanotrofio nell'India meridionale e "i miei bambini trovano spazio nel mio cuore". M'iscrivo all'università, dove studio giornalismo, insegno ai bambini svantaggiati e, in Italia raccolgo fondi per costruire un dormitorio.

Scrivo il libro Bianco come Dio che diventa un caso editoriale. Mi laureo in giornalismo e dopo 4 anni lascio l'India. Lavoro in Palestina e poi nel campo profughi di Samas in Grecia.



Con la fondazione STILL I RISE (Mi ALZO ANCORA) abbiamo raggiunto quasi 1 milione di simpatizzanti. Mazi (insieme) è una realtà in Grecia. Abbiamo 5 scuole nel mondo e supportiamo migliaia di bambini.

Operiamo in 80 paesi con 65.000 operatori e raccogliamo 1 miliardo di dollari in un anno, rifiutando fondi di governo UE e ONU, intanto abbiamo un partenariato con Medici Senza Frontiera.

Finalmente con i nostri sforzi, il 2 Dicembre del 2021 San Marino ha emanato la Legge sugli affidi internazionali e Still I Rise con la Comunità di S.Egidio saranno i primi ad applicarla, selezionando i bambini più vulnerabili per liberarli dalle prigioni degli

hotspot (punto di accesso).

Nel 2021 ricevo "il torrione d'oro" e mi candidano per il Nobel per la Pace.

Adesso vi elenco alcune opere di Govoni nel mondo, senza prima di fornirvi alcuni dati agghiaccianti su cui riflettere: 30 milioni di bambini profughi 200 milioni di bambini coinvolti nel lavoro minorile; 260 milioni di bambini senza scuola; 400 milioni di bambini in zone di guerra; 250 mila bambini soldati; 30.000 bambini che muoiono ogni giorno per povertà.

La Colombia ha oltre 1,8 milioni di migranti venezuelani, 8 milioni di sfollati interni; il 30% della popolazione vive sotto la soglia di povertà con migliaia di bambini soldato.

L'hotspot di Samos in tempo di crisi ha imprigionato oltre 7000 persone in uno spazio per 650, senza riparo, senza vestiti, senza cibo, senza dottori, senza scuola ed è sovvenzionato, gestito e supervisionato da alcuni enti più ricchi al mondo. Nel 2019 ho fatto causa (insieme alla mia associazione) all'hotspot per abusi sui minori e crimini contro l'umanità.

La Turchia accoglie 4 milioni di profughi e la maggioranza è siriana, la nostra scuola è Beraber (Insieme) mentre in Siria è Ma'an (Insieme).

La nostra associazione Still I Rise è lontana dalla politica, dalla religione e dal potere. Siamo super-partes.

Nicolò Govoni è Direttore Esecutivo di un'organizzazione che dà lavoro a quasi 100 persone in Italia nel mondo. Un'organizzazione che opera in 3 continenti, rilascia diplomi e Baccalaureato Internazionale ai profughi.

Il suo compenso si aggirerebbe sui 10.000 euro al mese e, invece ne prende solo 400 non per mancanza ma per scelta. Vengono devoluti il 95% dei fondi raccolti alle attività e meno del 5% ai costi della gestione.

Sono un insegnante, di CEO (Chief Executive Officer), ovvero di quella figura professionale che in Italia s'identifica con quella di Amministratore Delegato, scrittore e faccio il lavoro più bello del mondo: Non sono un padre, ho 28 anni (nel 2018) e migliaia di bambini nel mondo, ma non sono papà. Il senso della vita è esserci, e' restare nonostante tutto.

In Kenya, 300 mila bambini vivono per strada, e tra loro dilaga una delle droghe più nocive al mondo: la colla. Grazie a due amiche: Maria Grazia Cucinotta e la signora Silvana Armani, i nostri studenti vestono divise disegnate dal grande stilista italiano Armani.

Il mondo degli hotspot di Samos è una prigione a cielo aperto con muri alti 3 metri,

filo spinato, torrette e fucili che presiedono i cieli, i droni a pattugliare le strade, riconoscimento facciale all'entrata e all'uscita e, tutto questo è stato voluto dall'Europa dei diritti umani, e dalla Ursula Von der Leyen,

che prima diceva "anche io sono madre, mai più Moria" (dove tra '8 e il '9 Settembre del 2021, nell'hotspot di Mitilene, nell'isola di Lesbo, dilagò il più grande incendio d'Europa che devastò completamente il campo profughi) con un investimento di 277 milioni di euro per incarcerare, vessare, disumanizzare gli innocenti, a nome di tutti noi.

Apriamo Scuole Internazionali. Offriamo il Baccalaureato, il Diploma più prestigioso al mondo. Il 99% dei fondi arriva da privati cittadini e solo l'1% arriva da aziende e fondazioni vagliate eticamente. Il Baccalaureato è il Diploma più prestigioso e costoso che richiede dai 20.000 a 100.000 euro di retta all'anno fin dalla prima elementare, mentre Still I Rise offre il tutto gratuitamente. Nel libro "Bianco come Dio", Nicolò Govoni ci dice che "è la storia dei miei fratelli e dei 4 anni di vita insieme". Vorrei elencare alcune citazioni contenute nel libro che sicuramente accresceranno la nostra comprensione verso i profughi e la loro umanità.

Forse non cambierò il mondo, ma posso cambiarlo almeno per un bambino. Credo che il senso della vita sia alleviare il dolore di chi amiamo.

Casa non è un luogo, ma un altro essere umano.

Il volontarista è quel volontario che usa fare il turismo con la scusa di aiutare gli altri mediante un'associazione. 20.000 giovani inglesi partecipano a questo affare mondiale che supera i 180 miliardi di dollari. Il volontarismo trasforma la povertà in un feticismo, uno spettacolo con cui si interagisce.

Sei bianco come Dio: queste 4 parole mi hanno segnato nel profondo. Il 90% della popolazione è schiacciata dal restante 10% della popolazione mondiale che detiene ricchezze, potere e risorse.

Ammiro la fede ma diffido dalla religione e dubito dei dogmi.

La superbia peggiore è quella esercitata dal potere sugli altri, non il denaro al sesso o la fame.

Se hai la possibilità di realizzare un sogno, allora hai il dovere di farlo.

I giornalisti scrivono su chi, come, cosa, quando, dove e mai il perché.

Voglio una donna che "mi sproni ad essere la migliore versione di me. La felicità non è tutto".

L'amore per i miei fratelli mi rende libero.

Non credo nel destino ma nella capacità dell'uomo che può plasmare la propria sorte.

Dio non è bianco. La tua vita non è preconfezionata dagli altri. Il mondo si può cambiare ma prima cambia te stesso.

Il nostro potenziale è illimitato ma diventa nullo quando ci arrendiamo a ci dicono che così va la vita.

I bambini hanno cambiato il mio mondo ora devo cambiare il loro.

Si è sempre in tempo per realizzare un sogno.

La vita è fatta di alti e bassi ma ciò per cui viviamo davvero sono i momenti in cui l'amore pervade ogni cosa.

Il bene trova sempre il modo di perpetuare se stesso.

Quando guardi con il cuore tutto appare più bello.

Un bambino che legge è un bambino che sceglie.

Vivi con tutto te stesso e non rimpiangere il passato ma vivi come un tuono. E' grazie a voi che io sono.

Adesso vi elenco altre citazioni tratte dal libro "Se fosse tuo figlio":

Per anni a scuola mi avevano ripetuto che valevo zero e finii per crederci.

Troppi bambini sono vittime di abuso psicologico da parte degli adulti, ma nessun ragazzo è perduto se trova un educatore che crede in lui.

Un luogo dove si può sconfiggere il terrorismo è la scuola.

Nessuno nasce odiando un'altra persona per via del colore della sua pelle, del suo passato e della sua religione.

La speranza non è un traguardo, ma il cammino stesso.

L'autolesionismo, rivelano gli studi di psicologia infantile, nell'80% dei casi è un meccanismo di difesa che reindirizza il dolore mentale sul piano fisico.

Ogni singolo individuo vale l'universo intero.

Il volontarista mira alla soddisfazione del volontario (che paga), l'aiuto ai bisognosi viene dopo.

Insegnare è la più pura forma di amore.

Amare è l'esercizio quotidiano di stiramento del cuore che si espande, perché quando amiamo, noi cresciamo.

Le regole esistono non per essere infrante, ma per essere messe in dubbio.

Si pensa che il coraggio sia il contrario della paura. Non lo è. Il coraggio è il fratello della paura, e la paura è la sua anticamera. Il coraggio inizia dove la paura finisce.



A volte per salire devi scendere un po'.

Sei chi sei.

Se non puoi cambiare il mondo, cambialo almeno per una persona.

Il senso della vita è alleviare il dolore di chi amiamo.

La soluzione non è andare via. La soluzione è andare dentro.

Ci va bene questa vita confezionata? Ci va bene non esistere?

So come diventare chi so di essere nel profondo di me stesso.

Il mondo riflette il tuo stato d'animo: riempi te stesso di speranza, e la speranza fiorirà tutta intorno a te.

La vita è fatta di porte: quando una si chiude, basta trovare il coraggio di aprirla di nuovo.

L'affetto cura le persone.

Non vergognarti dei tuoi sentimenti.

L'hotspot mi ha fatto scoprire il peggio dell'essere umano.

La vita si riduce ad una sola regola: cammina accanto alle persone nei loro giorni più bui e non camminare mai solo.

Quando l'ingiustizia diventa legge, la resistenza è un dovere.

Ogni bambino è figlio di tutti noi. Ogni bambino è figlio mio.

Ho perso battaglie le cui cicatrici mi porterò dentro per sempre.

La rabbia è energia che ti consuma. L'amore e la rabbia sono simili: cresco non man mano che li eserciti.

Diffidate di chi cercherà di convincervi che siamo tutti uguali, il mondo va costruito sulla parità non sull'uniformità.

Nessuno, uomo o donna, possiede un altro essere umano, sia esso un coniuge, una sorella o una figlia.

Lo scopo della vita non è la felicità, ma la gentilezza.

Portiamo tutti le cicatrici del nostro passato.

Ho imparato che la vera lotta è quella che si combatte tra se stessi e i propri problemi, e mai l'uno contro l'altro.

Amate ad alta voce.

La vita non dev'essere colma di cose ma di significato.

La vulnerabilità è la culla dell'amore, del senso di appartenenza, della creatività e della autenticità. Accettare la propria vulnerabilità da' immensa forza.

Mi fermo con queste citazioni che per me sono state molto significative, ma altre si possono trovare nei libri che il Govoni ha pubblicato.

Vi invito a seguirlo tramite Fb perché abbiamo molto da imparare e condividere.



Approfondimento

IL LIBRO DI ENOC

Di G. Riccardi

Seconda parte

Iniziamo questa seconda parte leggendo i primi sei versi del capitolo 6 della genesi, versi sui quali, gli esegeti, ancora oggi, hanno un grande discussione.

Leggiamo:

1 Quando gli uomini cominciarono a moltiplicarsi sulla faccia della terra e furono loro nate delle figlie, 2 avvenne che i figli di Dio videro che le figlie degli uomini erano belle e presero per mogli quelle che si scelsero fra tutte. 3 Il SIGNORE disse: «Lo Spirito mio non contenderà per sempre con l'uomo poiché, nel suo traviamiento, egli non è che carne; i suoi giorni dureranno quindi centoventi anni».

4 In quel tempo c'erano sulla terra i giganti, e ci furono anche in seguito, quando i figli di Dio si unirono alle figlie degli uomini, ed ebbero da loro dei figli. Questi sono gli uomini potenti che, fin dai tempi antichi, sono stati famosi.

5 Il SIGNORE vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che il loro cuore concepiva soltanto disegni malvagi in ogni tempo. 6 Il SIGNORE si pentì d'aver fatto l'uomo sulla terra, e se ne addolorò in cuor suo.

Questi versi vertono sulla corruzione del genere umano.

Come detto, questi versi si prestano a sempre nuove interpretazioni, ma gli stessi versi, già all'epoca di Gesù, erano oggetto di discussione, mischiandosi anche a una sorte di leggenda, narrazioni fantastiche, fino a che sorse la necessità di iniziare a comprendere chi era effettivamente Enoc, quindi furono prodotti degli scritti, non redatti in terza persona ma in prima, come se a scriverli fosse stato lo stesso Enoc.

Gli scritti di Enoc, oggi, suggeriscono avvenimenti fantastici, extraterrestri,

indicando i figli di Elohim come astronauti provenienti da chissà dove, i quali, unitisi alle figlie degli uomini, diedero origini a caste potenti.

Ma a quale epoca si riferisce le prime parole del verso 4? Quale era l'epoca indicata con *In quel tempo*?

Molti ritengono che si riferisse a periodo antecedente l'alluvione, all'epoca di Noè, prima che lui iniziasse la costruzione dell'arca.

Lo studio esegetico dell'Antico Testamento, porta ad una condizione, ovvero, *in quel tempo* si riporta a un tempo determinato, probabilmente stà ad indicare *in quell'anno*, e questo trova conforto nel libro di Daniele la dove dice... *un tempo, dei tempi e la metà d'un tempo*, non rimane che determinare quant'è un *tempo*.

Secondo gli studiosi "UN TEMPO" equivale ad un anno, e secondo alcuni calcoli, il tempo indicato in Daniele sarebbero tre anni e mezzo, perché, se un tempo è un anno, *dei tempi*, ne sono due e metà del tempo sono altri sei mesi, sommando, si arriva ai tre anni e mezzo.

Ma rimaniamo sempre in ipotesi e calcoli umani.

Ma torniamo a comprendere chi era Enoch, vediamo chi fu Enoch secondo la Bibbia.

Enoch fu avo lontano di Noè per cui non poté conoscere nulla di ciò che accadde all'epoca del pronipote relativamente all'unione sessuale tra gli angeli e esseri terrestri, anche se tale unione e dell'incarnazione degli angeli, gli studiosi dichiarano che è una invenzione di fantasia ma che nella nostra epoca sta ingannando molti.

Nella prima parte, abbiamo visto la cronologia dei patriarchi che si sono susseguiti da Adamo fino ad Abrahamo.

Enoch scomparve 987 anni dopo la creazione essendo nato 622 anni dopo la creazione e essendo vissuto 365 anni, la somma da appunto 987 dopo la Creazione.

Abbiamo visto anche nell'Antico Testamento non si legge molto di Enoch, anche se in brevi versi vengono riportati nel Nuovo Testamento¹.

Vediamo.

In primo luogo abbiamo le genealogie:

22 Enoc, dopo aver generato Metusela, camminò con Dio trecento anni e generò figli e figlie. 23 Tutto il tempo che Enoc visse fu di trecentosessantacinque anni. 24 Enoc camminò con Dio; poi scomparve, perché Dio lo prese. GN 5 v 22-24

«Anche per costoro profetizzò Enoc², settimo dopo Adamo, dicendo: “Ecco, il Signore è venuto con le sue sante miriadi per giudicare tutti; per convincere tutti gli empi di tutte le opere di empietà da loro commesse e di tutti gli insulti che gli empi peccatori hanno pronunciati contro di lui» Giuda 14-15

«Per fede Enoc fu rapito perché non vedesse la morte; e non fu più trovato, perché Dio lo aveva portato via; infatti prima che fosse portato via ebbe la testimonianza di essere stato gradito a Dio» Eb 11:5.

Enoch era devoto a Dio³ ed osservò le Sue leggi, parlò degli empi e del giudizio a cui saranno sottoposti, profetizzando, e come dice la Scrittura, Dio non gli fece vedere la morte e lo “rapì”, perché era a Lui gradito.

Supponiamo che gli altri contemporanei non erano graditi.

Enoch non è morto o non ha visto la morte?

Come lo stesso Enoch profetizzò, Dio avrebbe agito contro coloro che non furono giusti con un giudizio molto forte, potendo dedurre che faceva riferimento al diluvio universale, quindi, Enoc, forse, non sarebbe “mai morto”, ma, perché giusto, non avrebbe “visto” la morte, nel senso che non divenne testimone oculare del diluvio.

Vedere la morte, ancora oggi, è usato come intercalare quando si vuole far intendere un grave accadimento che ci colpisce, infatti usiamo dire “ho visto la morte in faccia”. Certo, il modo di dire è una frase

“impossibile” perché la morte non ha un volto, quindi non la si può vedere, ma, si può andare incontro alla morte, quindi Enoch non fu testimone della forte esperienza del diluvio, nel senso che non morì insieme agli empi.

Quando Dio volle punire Sodoma e Gomorra, anche Abrahamo intercede per i giusti che ivi vivevano: 25 *Non sia mai che tu faccia una cosa simile! Far morire il giusto con l'empio, in modo che il giusto sia trattato come l'empio! Non sia mai! Il giudice di tutta la terra non farà forse giustizia?* Genesi cp 18 verso 25

La forte fede di Enoch giustifica, a differenza di altri, perché fu rapito e non fu condannato a perire insieme agli empi, affinché non fosse giudicato insieme a loro.

Enoch e Noè

Enoch non vide nascere il suo pronipote e quando Noè compì 500 anni, Enoch, suo nonno, era già scomparso o, se fosse rimasto vivo in qualche luogo, poteva avere 934 anni.

Rimaniamo nell'ambito della numerologia, degli anni.

Supponiamo che Enoch non fosse morto quando Noè aveva compiuto 500 anni e che il diluvio avvenne quando Noè compì 600 anni, Enoch avrebbe avuto 1034 anni giusto?

Una vita lunga più di tutti.

Ma il diluvio venne per tutti e solo Noè e la sua famiglia furono prescelti per salvarsi, allora, Enoch, se non fosse morto di vecchiaia, sarebbe morto per annegamento alla pari degli ingiusti, ma abbiamo letto che fu rapito affinché non vedesse la morte quando giungeva per gli empi perché lui era ben visto da Dio.

Le Scritture ci dicono che Enoch fu preso da Dio ma non ci dicono dove fu portato, quindi non abbiamo la certezza che fu portato in cielo.

Ma stiamo cercando di comprendere chi ha scritto i testi attribuiti ad Enoch, ci riusciamo? Non lo so, ma andiamo ancora avanti in questa “indagine”.

Perché è importante sapere a quanti anni è stato rapito Enoch?

Elohìm rapì Enoch quando Lamech, figlio di Matusalemme aveva 113 anni, ovvero 987

¹ 1 di 1Cronache, Lc 3:37; Eb 11:5 e Gd 14-15.

² Chanok in ebraico

³ Elohim

anni dopo la creazione e questo coincide con i 69 anni che precedettero la nascita di Noè.

Come narrano gli scritti di “Enoch”, gli angeli si unirono agli uomini al tempo di Noè, come può Enoch aver potuto scrivere di ciò?

Chi ha scritto i segreti di Enoch, volendo in qualche modo far coincidere le date e gli eventi, ha in effetti creato più confusione che chiarezza.

La Bibbia per noi è il libro dei libri ed in essa è scritta la verità.

Non si può essere d'accordo con quello che è riportato nel libro di Enoch perché contraddice la verità biblica, perché la cronologia biblica ed enochiana non combaciano per niente.

Una cosa è certa, come sempre il Signore ci invita a fare, è quella di indagare le Scritture perché, se rimaniamo ignoranti di esse, certi concetti, come alcuni cercano di spiegare, ci possono portare lontano dalla verità biblica.

Il libro di Enoch: tra falso e vero.

Paolo mette in guardia le nascenti chiese circa i falsi profeti, ma perché? Perché già allora, c'erano tentativi di intromettersi nelle chiese cercando di convincere i fratelli, non della Parola di Cristo, ma di un concetto tutto personale e lontano da quello che Paolo aveva predicato.

Anche in quell'epoca c'erano i “falsari” i falsi predicatori e questo ci porta a supporre che anche chi ha scritto il libro di Enoch, ha cercato di predicare su un qualcosa che, come abbiamo letto, biblicamente è incongruente.

Il Libro dei segreti di Enoch non è autentico ma è una completa frode letteraria appositamente concepita per danneggiare la veridicità storica-letteraria delle Scritture.

Forse, tale libro è una copia della copia della copia copiata.... E del cui copista nessuno sa nulla essendo stato scritto probabilmente tra il 200 A.C. e il 100 D.C.

I versi che riporta I segreti di Enoch, si prestano bene alle tesi degli “UFOLOGI”, volendo far intendere che il Patriarca scrive in prima persona ed è testimone dei fatti affermando che esseri extraterrestri scesero sulla terra e si unirono agli uomini.

Ma abbiamo fatto alcuni conti e abbiamo potuto appurare che Enoch, quando ci fu il diluvio, già fu rapito da Dio e quindi non avrebbe potuto scrivere nulla, anche perché se fosse vero che Enoch abbia realmente scritto un libro che porta il suo nome, questo libro deve necessariamente averlo scritto prima del suo rapimento e non dopo.

Perché scrivere un falso basandosi su poche verità?

In 2Pietro cp 1 verso 16, leggiamo:

16 Infatti vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del nostro Signore Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole abilmente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua maestà.

Pietro parla di ***favole abilmente inventate*** perché?

Abbiamo potuto dedurre che il libro di Enoch è stato scritto tra il 200 A.C. e il 100 D.C., periodo in cui il Messia stava per rivelarsi al mondo e la Sua venuta, e quasi sicuramente, qualcuno, al fine di offuscare l'immagine del Messia, con quello scritto, portava un grosso scompiglio, mettendo appunto una FAVOLA abilmente inventata perché non ha alcuna fondamento biblica e questo molto probabilmente già era oggetto di riflessione tra gli apostoli che iniziarono a predicare l'amore di Cristo e il Suo sacrificio e quasi sicuramente, non vi era solo il libro di Enoch, ma anche altri scritti inventati, ragione per la quale Pietro usa volutamente il passo ***favole abilmente inventate.***

La Bibbia dei settanta, cos'è?

La Versione dei Settanta⁴ è la versione dell'Antico Testamento in lingua greca.

Essa è la traduzione di un testo ebraico antico leggermente diverso dal testo tramandato dal giudaismo rabbinico.

Le varie storie inventate che circolavano in quell'epoca, evidenziava una non conoscenza degli scritti antichi e basandosi su fievole conoscenze bibliche (testi antichi), chiunque

⁴ dal nome lat. Septuaginta; indicata pure con LXX o O'[1] secondo la numerazione latina o greca

al fine di fare proselitismo, poteva scrivere qualunque cosa.

Allo stesso modo, chi ha scritto il libro di Enoch, basandosi sui testi antichi “La Bibbia dei Settanta” ad esempio, interpretando in malo modo la Genesi e quelle poche informazioni che forniva su Enoch, ha intessuto lo scritto come se lo avesse scritto Enoch, ma non ha tenuto conto degli eventi secondo la linea temporale.

Concludo questa breve riflessione riportando i versi di 2Pietro:

16 Infatti vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del nostro Signore Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole abilmente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua maestà.

Per ogni cristiano che ha sinceramente riconosciuto Cristo come suo signore e salvatore, non vive una favola inventata ma diventa testimone della maestà di Cristo.



ESSERE GIOVANI OGGI (Parte 1) di Rosanna Ardolino

Mi richiamo ad un titolo di giornale di qualche giorno fa: Incidente Casal Palocco, psicologo: "Vita reale oscurata da quella virtuale". Di fronte alla dittatura dei like, serve riflettere sui concetti di responsabilità e consapevolezza e noi adulti siamo tremendamente chiamati in causa: se i giovani si alienano nel mondo virtuale probabilmente qualche domanda dovremmo farcela.

Come insegnante, formatrice ed educatrice, in una stagione di grande complessità come quella che viviamo, non posso non riflettere sulla responsabilità nei confronti del mondo giovanile e della loro educazione.

Spesso si pone l'accento sul disagio giovanile e si evita accuratamente qualsiasi discorso sulle qualità dei giovani, specialmente in riferimento al loro potenziale creativo e innovativo. Ciò potenzia lo spazio di protagonismo e di "potere" che gli adulti si sono conquistati e indebolisce la considerazione dei giovani come seme del futuro. D'altra parte gli "adulti", a livello di tendenza media, sono stati quasi sempre troppo impegnati a soddisfare i propri bisogni, i propri desideri di benessere fisico e psichico, unitamente a quelli delle persone loro legate da vincoli familiari o affettivi, per aver tempo di occuparsi del futuro della società e del futuro dei giovani in quanto generazione oltre che come figli. Non è un caso, quindi, che alle giovani generazioni si stia consegnando un mondo in cui è stato messo fortemente in crisi l'ambiente naturale, in cui le istituzioni sono inefficienti e poco credibili, in cui la vita sociale organizzata è gravata da un forte debito pubblico, in cui vi sono scarse possibilità occupazionali, il tutto all'interno di un desolante vuoto di progettualità sociale

che, poco o nulla, ha pensato al fine di valorizzare le risorse per il presente e per il futuro di cui i giovani sono portatori. E' giunto il tempo di togliersi gli occhiali

distorcenti del pregiudizio e dare spazio ad una lettura capace di cogliere la complessità e la varietà delle esperienze di vita e di umanità che il mondo giovanile contiene, magari cogliendo gli antidoti che esso sta producendo per contrastare quello già egoisticamente prodotto.

Anche se la credenza secondo cui mediamente i giovani non abbiano valore è alquanto diffusa, occorre rilevare che essa è falsa. Infatti quando si indaga sulla presenza dei valori nel mondo giovanile si ha la sorpresa di scoprire che la maggioranza dei giovani condivide molti di quei valori che il mondo adulto ritiene importanti per realizzare una condizione umana evoluta e matura. Purtroppo, strutturalmente parlando, la formazione dei valori giovanili è legata sempre alla dimensione personale e soggettiva, alle situazioni personali e socioculturali, alla realizzazione personale e alla relazionalità all'interno del mondo vitale quotidiano che essi abitano. La relazionalità è indubbiamente la dimensione esistenziale centrale nell'orizzonte di senso, sottolineata dall'importanza che il gruppo dei pari ha nella loro vita quotidiana. Importanza che, purtroppo, la si ha anche in senso negativo, in quanto in alcuni casi il gruppo diventa il facilitatore dei comportamenti trasgressivi e devianti. Comunque il gruppo dei pari assume rilevanza, non solo per le attività e le discussioni che offre, ma soprattutto per le relazioni che rassicurano ciascun membro sul fatto di esistere e di essere accettato e riconosciuto. Il gruppo rappresenta un elemento di sostegno nell'impegno del giovane a diventare autonomo e adulto, perché esprime la dimensione nella quale costruisce valori legati all'esperienza personale, ai propri bisogni e desideri, alla rivendicazione della centralità della propria coscienza, nella rivendicazione di libertà soggettiva. In queste dimensioni la mancanza di punti di riferimento dialogico, una presenza "matura" in grado di ascoltare e comprendere l'alterità giovanile non consentirà all'adolescente la scoperta della propria finitudine e dei propri limiti e della responsabilità verso l'altro e la sua dignità. Un fondamento etico più solido, il quale, però, se non è educato, non è in grado di farli uscire dalla gabbia del mondo vitale

quotidiano e dal relativismo. Relativismo che è un prodotto del politeismo etico, che rende impossibile, alla maggior parte dei ragazzi, di credere che i valori loro proposti siano veri, importanti, giusti perché essi formano soltanto uno dei tanti sistemi valoriali presenti con pari dignità nella vita sociale che abitano, una realtà disomogenea e frammentata, che li invita a vivere in modo pragmatico ed a-progettuale, ad evitare scelte coerenti se vogliono poter usufruire di tutte le promesse che ogni luogo che attraversano propone, se vogliono godere delle opportunità di appagamento dei propri desideri e bisogni che la realtà sociale gli offre. Il compito dei genitori, talora venuto meno, della scuola e della Chiesa deve puntare pertanto all'educazione del germe di alterità presente nel loro vissuto etico, per aiutarli ad uscire dalla morsa del relativismo ed accompagnarli in un mondo in cui esistono gerarchie di valori universali e in cui è possibile dare un senso progettuale unitario alla loro vita. Il filosofo Eraclito affermava: "Il più bell'ordine è un mucchio di rifiuti gettati a caso" che induce il filosofo e sociologo Edgar Morin a sostenere: "E' possibile esplorare l'idea di un universo che costituisce il suo ordine e la sua organizzazione nella turbolenza, nell'instabilità, nella devianza, nell'improbabilità..."

Individuiamo nei giovani quegli aspetti che sono portatori di potenzialità e di speranza!



RIFLESSIONE

Di G. Riccardi

Segue dal numero 3

La morte, una compagna di vita che ci è vicina dalla nascita.....



Il dilemma di molti è: **ma dopo la resurrezione, sarò come adesso?**

Riconoscerò mio marito, mia moglie mio figlio? E loro mi riconosceranno? Saremo di nuovo una famiglia?

La risposta e non "una risposta", ci viene dalle Sacre Scritture.

Spesso si usa la frase *...andremo in cielo ...* dopo la morte, ma sempre leggendo la Parola, non è così nell'attualità, perché i morti adesso non sono in cielo, a parte Cristo risorto, e nessuno va là dopo la sua morte. Dove quindi vanno i morti dopo la morte? La risposta che la Bibbia dà è semplicemente **nella tomba**.

Tomba, questo è il significato delle parole "Sheol" ed "Hades" che la Bibbia usa per indicare il posto dei morti.

Come detto all'inizio della riflessione, Dio non ci vuole ignoranti riguardo a quelli che sono morti e per questa ragione, Egli ha fornito nella Sua Parola tutte le informazioni rilevanti per il nostro beneficio.

La Parola ci da tante informazioni e quella più importante e che Cristo è il primo ed il solo che benché egli morì egli è vivente **ADESSO**, poiché Dio lo ha resuscitato dalla morte, Gesù è la **PRIMIZIA**, il **PRIMO**. Comprendiamo quindi che non ci sono altri risuscitati se non Cristo Gesù.

Tutti, secondo il loro tempo, saranno resuscitati nel momento del ritorno di Cristo, quindi dopo di Lui quelli che saranno resi viventi saranno quelli che sono in Cristo cioè i Cristiani morti, e dopo un certo periodo seguiranno il rimanente dei morti.

La resurrezione dei morti in Cristo è un evento futuro e i morti non possono essere viventi adesso.

Cosa accadrà il giorno della venuta di Cristo, non è un qualcosa di umanamente immaginabile, sarà di certo un momento stupefacente ed è in quel momento che insieme alla resurrezione dei Cristiani morti, i Cristiani che sono viventi verranno rapiti insieme nelle nuvole, per incontrare il Signore "e così (tutti i Cristiani) saremo sempre con il signore".

Per quanto riguarda il corpo che i morti avranno quel giorno, questo sarà quello che la Bibbia chiama "corpo spirituale" cioè incorruttibile, corpo immortale come quello di Gesù Cristo ha adesso.

Purtroppo, nei secoli, quello che ci dice la parola, è stato in parte sovrapposto da ciò che viene dalla tradizione, da qui si è creata l'idea molto diffusa che dopo la morte, i morti continuano a vivere, avendo piena conoscenza e coscienza aiutando i viventi.

Ma avendo letto la parola, comprendiamo che questa affermazione non può essere giusta proprio perché i morti non sono vivi adesso quindi non possono fare le cose o avere compito di influenzare i viventi, i morti come abbiamo visto, non possono fare nulla e **questo è ben chiarito in Ecclesiaste 9:4-6,10: "Per chi è associato a tutti gli altri viventi c'è speranza; perché un cane vivo vale più di un leone morto. Infatti i viventi sanno che moriranno; ma i morti non sanno nulla e per essi non c'è più salario, poiché la loro memoria è dimenticata. Il loro amore come il loro odio e la loro invidia sono da lungo tempo periti, ed essi non hanno più ne avranno mai alcuna parte in tutto che si fa sotto il sole.....Tutto quello che la tua mano trova da fare, fallo con tutte le tue**

forze; poiché nel soggiorno dei morti [Ebraico: Sheol] dove vai non c'è più lavoro, ne pensiero, ne scienza, ne saggezza."

Quanto leggiamo in Ecclesiaste, non solo rifiuta la pretesa della coscienza e della conoscenza dopo la morte ma anche rifiuta la pretesa di molte denominazioni che i "santi" uomini appariscono ad altri "santi" uomini e parlano a loro, o che tale persona come ascolta e risponde alle preghiere. Come abbiamo visto, secondo la Bibbia, con l'eccezione di Gesù Cristo non c'è uomo che è vivo adesso. Cioè non c'è un morto che può apparire ai viventi o ascoltare e rispondere alle preghiere poiché, essendo morto, egli non ha coscienza e non può "avere alcuna parte in tutto che si fa sotto il sole."

Nessuno che muore, ha parte innanzi a Dio, quindi risulta difficile credere che chi muore possa essere innanzi a Dio e lodarlo, perché ci sarà una unica resurrezione e fino ad allora, chi muore rimane nel luogo a lui destinato in attesa della chiamata di Cristo che avverrà nel momento della Sua venuta.

In Isaia 38:18-19 leggiamo: *"Poiché non è che Sheol che possa lodarti [Dio], non è la morte che ti possa celebrare; quelli che scendono nella tomba non possono più sperare nella tua fedeltà. il Vivente, il Vivente è quello che ti loda ..."*, dove il Vivente è Cristo risorto. Tutti i credenti saranno cambiati anche nel corpo, come ci dice Paolo, quindi al posto del corpo/anima corruttibile avremo un corpo "spirituale, incorruttibile e quando questo avverrà, non è qualcosa che Dio ha rivelato nella Sua Parola e quindi nessuno lo può sapere.

Qualcuno afferma che la morte è un'amica che Dio ci invia, così possiamo stare più vicino a Lui, **ma non è così!**

Anzi, con la resurrezione Dio sconfigge gli effetti della morte, e qui ci troviamo ancora a confrontarci con idee che vengono dalla tradizione popolare, ma non certamente dalla Bibbia e Paolo in 1 Corinzi 15:26 ci

dice proprio questo: *"L'ultimo NEMICO che sarà distrutto sarà la morte."*

Risulta ovvio che la morte essendo un nemico di Dio sarà distrutta e quindi non può avere Dio come autore.

Ma se allora Dio non è autore della morte, chi lo è?

In Ebrei 2:14 possiamo già avere la risposta: *"Egli [Gesù] pure vi ha similmente partecipato, per distruggere, con la sua morte, colui che aveva il potere sulla morte, CIOÈ IL DIAVOLO*, e ancora in 1 Corinzi 15:26: *"L'ultimo NEMICO che sarà distrutto sarà la morte"* ed è il Diavolo che sin dal principio è stato omicida e portatore di morte.

Ma come può Dio, creatore voler desiderare la morte?

Dio opera in direzione opposta a tale idea e da l'alternativa alla morte, l'alternativa al Diavolo.

La soluzione alla morte è credere nel Signore Gesù Cristo, perché Egli ci ha detto che: *«Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà.»*

Allora, leggendo la Parola, possiamo comprendere che i morti:

- 1) non vanno in cielo ma vanno nella tomba (Sheol in Ebraico, Hades in Greco);
- 2) non hanno coscienza e non hanno parte in tutto che si fa nella vita;
- 3) non possono lodare né tanto meno celebrare Dio;
- 4) la morte non è un'amica per essere più vicini a Dio, ma un nemico che sarà distrutto;

e che:

- 5) Dio non ha originato la morte ma il diavolo.

Noi cristiani non dobbiamo aver speranza nella morte, ma nella venuta di Cristo perché in Lui e solo in Lui c'è resurrezione, non troviamo conforto nelle tradizioni o nella religione, avendo grande conforto

nella parola del Signore, non speriamo nel giorno della nostra morte, ma nella gloriosa venuta di Cristo Gesù nostro unico Signore, perché allora Egli renderà conforme al Suo il nostro corpo, un corpo incorruttibile ed allora “saremo sempre con il Signore”.

Risposte come quelle che abbiamo letto, seguendo indicazioni bibliche, forse non chiariscono certe domande, come ad esempio:

Cosa vuole dirci la Parola con la frase che Gesù dice al ladrone sulla croce:

«Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo Regno!». «In verità ti dico: Oggi sarai con me in Paradiso» (Luca 23, 42-43) il ladrone sarà già presso Dio o anche lui deve aspettare il giudizio finale?

E la stessa risurrezione di Lazzaro: *...poi disse loro «Il nostro amico Lazzaro si è addormentato; ma vado a svegliarlo». 12 Perciò i discepoli gli dissero: «Signore, se egli dorme sarà salvo». 13 Or Gesù aveva parlato della morte di lui, ma essi pensarono che avesse parlato del dormire del sonno. 14 Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto, 15 e per voi mi rallegro di non essere stato là, affinché crediate; ma ora, andiamo da lui!»* (Giovanni cp 11) e anche in Marco cp 5 dal verso 21 alla fine, Gesù resuscita la figlia 12enne di Lario.

Sia nella resurrezione di Lazzaro e che della bambina, Gesù usa il verbo “DORMIRE”, *...Lazzaro si è addormentato; e per la bambina, «Perché fate tanto strepito e piangete? La bambina non è morta, ma dorme».*

A certe domande, vogliamo sempre dare una risposta umana e razionale, e non accettare con fede quello che Gesù fa e dice!

Se accettiamo la Parola con lo spirito della fede, una risposta già la possiamo avere se consideriamo il soggetto attivo, ovvero, chi parla e agisce, è Gesù Cristo che è Dio, che è ancora vivente tra gli uomini e non ancora risorto.

Cristo vivente agisce nell'immediatezza, fa miracoli e invita alla conversione e tutto può.

Paolo parla di Cristo, sì, ma Cristo risorto e della Parusia.

Notizie comunitarie



Nasce a Casalnuovo di Napoli, presso la Chiesa Libera di via G. Verga n.8, la *Piccola Biblioteca Protestante*.

PBP
PICCOLA
BIBLIOTECA
PROTESTANTE

Cit.: Leggere è sì un modo di conoscere il mondo, ma è anche un modo per conoscere meglio noi stessi. Le parole altrui contenute nei libri che leggiamo fanno scaturire in noi emozioni, riflessioni, pensieri, che ci permettono di esplorare la nostra interiorità. Diceva Italo Calvino: «*la lettura è un rapporto con noi stessi e non solo col libro, col nostro mondo interiore attraverso il mondo che il libro ci apre*».

Ciò che per te è in più a noi manca!

AIUTACI A REALIZZARE UNA
PICCOLA BIBLIOTECA PROTESTANTE

Se non posso fare grandi cose, posso fare piccole cose in un modo fantastico.

Martin Luther King Jr.

Aiutaci a costruire un luogo dove leggere, conoscere, dialogare, confrontarsi. Intendiamo costruire una biblioteca specializzata in testi relativi alla teologia protestante, alla storia della Riforma, alle vicende delle chiese protestanti, alla storia del cristianesimo e delle comunità evangeliche, all'ebraismo e all'ecumenismo.

Saremo lieti di ricevere anche commentari, enciclopedie e dizionari biblici, innari, saggi e narrativa protestante.

Siamo certi che con generosità risponderai alla nostra richiesta aiutandoci a rendere possibile ciò che per noi al momento è solo un sogno.

Hai un libro in doppia copia?

Magari è proprio quello che noi non abbiamo e ci occorre!

Puoi fare un dono a noi e al nostro territorio sostenendo questo progetto culturale.

Puoi venirci a trovare oppure, se vuoi donarci i tuoi libri, puoi spedirli al seguente indirizzo:

Chiesa Evangelica Libera, Via Giovanni Verga, 8 - 80144 - Casalnuovo di Napoli

Per ricevere chiarimenti o conoscere meglio le nostre attività, contattaci e seguici tramite la pagina Facebook, cercando *piccolabibliotecaprotestante*.

Il culto domenicale ore 10:00, sulla nostra pagina FaceBook:

<https://www.facebook.com/chiesaliberacasalnuovo>

La Chiesa di Volla, durante la settimana, il martedì e il venerdì, alle ore 18:00 tramite la propria pagina FaceBook, trasmette "LA PAROLA DELLA SERA", meditazioni su passi biblici a cura del Pastore G. Verrillo e predicatori.

Per il periodo estivo saranno riproposte "LE PARABOLE DI GESU'".

Ricordiamo il nostro indirizzo FaceBook:
<https://www.facebook.com/chiesavolla>

Chi vuole condividere questo giornale con altri fratelli, parenti amici e conoscenti, il giornale è scaricabile in formato PDF dalla pagina

WEB:

<http://evangelicaoggi.altervista.org/giornale.html>





Brevi riflessioni

di Salvatore Manzi

Anche se non credi, Dio ti rimane fedele. Egli mantiene quello che annuncia. Egli diventa creatore e ricrea te, che ti trovi nella sventura. Siccome non può smentire se stesso, non guarda il tuo peccato. Ha impegnato se stesso, ti cerca: vieni trovato. (Jochen Klepper)

SIGNORE, ristoraci, fa' risplendere il tuo volto e saremo salvi. (Salmo 80,19)

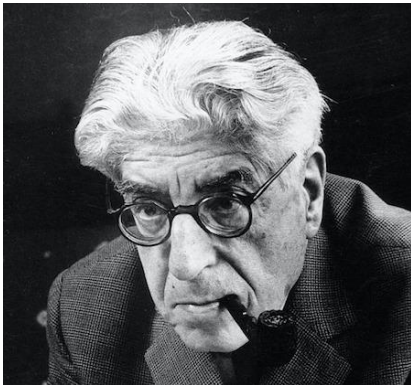
Come dobbiamo pregare? Noi dobbiamo pregare così da rendere grazie a Dio per le sue buone opere e portare a Lui, pieni di speranza nel nome del Signore Gesù Cristo, le nostre necessità spirituali e corporali.

(Catechismo dei Fratelli Boemi)

Dalla tua altezza, mio Dio, dammi intelligenza, affinché io non mi adagi e mi rinchiuda nei miei desideri. Sii tu il mio amico e il mio consigliere fedele, perché io possa compiere ciò che è giusto. (Paul Gerhardt)

Riflessioni su Ateismo nel cristianesimo

di Ernst Bloch (in foto)



Senza dubbio deve essere stato il titolo Ateismo nel cristianesimo a suscitare in me l'interesse per quest'opera di Bloch, abituato dal mondo dell'arte all'importanza del

titolo. Il titolo è già l'opera, talvolta la espande o completa e anche quando è negato nel senza titolo, porta il fruitore davanti ad un dirupo, puoi sfracellarti o voltare le spalle e tornare indietro.

... se l'escatologia più antica aveva profetizzato la venuta di Dio, quella cristiana profetizzò la venuta, la parusia di Cristo. Questa è finalmente l'ultima e più caratteristica parola della Bibbia nella luce del topos figlio dell'uomo che non è neppure più antiteocratico ma assolutamente non teocratico (1).

L'opera di Bloch sembra essere figlia dello spirito del Sessantotto, anche se è chiaramente frutto di elaborazioni ben precedenti. Risulta un'opera dove i generi di scrittura e le argomentazioni si intersecano per favorire il flusso creativo, si assiste alla rivitalizzazione della primavera dei popoli del Quarantotto, ma il linguaggio non ha la pretesa di convincere, in stile Fluxus, quasi come in un delirio,

l'autore fa scorrere le sue intuizioni senza costringerle in una griglia preconfezionata. Il filosofo riprende e sviluppa delle tesi già appuntate nella sua monografia giovanile su Thomas Müntzer teologo della rivoluzione del 1921. In tale opera, scritta poco dopo la sua entusiasta adesione al pensiero marxista e al movimento comunista, il giovane Bloch riscopriva nel pastore e leader politico della rivolta contadina tedesca Thomas Müntzer del 1525 un importante precursore del socialismo. Per Bloch la rivoluzione è profezia, in quanto attesa di, è utopia, in quanto aspirazione a, Müntzer a differenza di Lutero viene considerato un profeta, il suo misticismo, come quello dei grandi profeti delle Scritture, ha parlato a favore degli oppressi.

Mentre, Engels aveva considerato il marxismo come indispensabile passaggio dalla ancora immatura concezione utopista alla matura concezione scientifica del socialismo, per Bloch il pensiero marxista non può essere considerato come una negazione immediata ovvero assoluta del socialismo utopista. Ciò porta Bloch a conclusioni che in parte si allontanano da quelle di Marx.

Potremmo dire che egli accoglie l'elemento utopico liberandolo dalla veste astratta della tiepida incredulità. Sembra quasi dirci che la rivoluzione non può sussistere senza un substrato mistico-utopico e che egli intravede ancora vivo nell'esperienza religiosa. Dunque, la religione, diventa componente fondamentale della filosofia della rivoluzione, da qui il paradosso: per essere felici rivoluzionari è bene credere.

Così, nonostante Bloch non intenda rinunciare al suo ateismo ritiene che la carica utopista presente in alcune tradizioni religiose, in modo particolare quelle segnate dalla tradizione teologica millenarista, possa servire da antidoto all'utilitarismo, al consumismo e al disperato scetticismo che dominano le società secolarizzate a capitalismo avanzato.

Attraverso una lunga e accurata disamina di molteplici frammenti scritturali in Ateismo nel cristianesimo le narrazioni della Parola di Dio fanno da contrappeso ad ogni sconfitta storica delle istanze progressiste.

L'uomo immediato e presente è Dio (2).

Nel Figlio dell'uomo, Cristo Gesù, Bloch vede compiersi la promessa del serpente nell'Eden, per mezzo di lui l'uomo esce da quello che Hegel definì il parco degli animali.

La Bibbia, da questa prospettiva, secondo l'autore, non ha esaurito la sua ricchezza e d'altro canto lo stesso

ateismo non può in nessun modo svilire ciò che è inesaurito. La Bibbia, con questa lentezza, sembra catalogare una raccolta straordinaria di eretici, ma anche il lamento contro Dio. Gesù, in quanto messia, è colui che riesce a sabotare la divinità dei potenti. La predicazione della montagna in cui vengono chiamati beati i miti e i pacifici non è legata ai giorni della lotta ma alla fine dei giorni, che Gesù credeva già vicina conformemente alla predicazione del Battista; da qui a suo avviso si spiegherebbe il rapporto millenarista con il regno dei cieli (Matteo 5, 3).

Secondo Bloch a sancire la lotta necessaria per l'avvento del regno si staglia la parola: «Io non sono venuto a portare la pace ma la spada» (Matteo 10, 34). In attesa del fuoco che annienta per davvero e non in termini allegorici: «Io sono venuto ad accendere un fuoco sulla terra e come vorrei che fosse già acceso» (Luca 12, 49).

D'altro canto lo stesso Marx, fin dagli scritti filosofici giovanili, si è confrontato criticamente sul "necessario" sopravvivere del bisogno di religione anche nelle società moderne.

Del resto, anche lanciando uno sguardo superficiale sul nostro vivere quotidiano, risulterà del tutto esplicito il livello di sottomissione a modelli che la società dei consumi impone assaltando alla torre dei desideri degli uomini: bisogna adorare ciò che si deve comprare. Il bisogno di un altro sguardo sulla religione, che in particolare riportava l'attenzione sul fatto che, anche in tempi recenti, una certa concezione della religione è potuta essere funzionale alla decisiva lotta contro l'imperialismo.

Bloch pone lo spirito dell'utopia come fondamento di quel principio speranza alla base di ogni visione del mondo progressista e della lotta per l'emancipazione umana.

In più parti del saggio spiega come questa assenza sia la principale causa dell'involuzione politica dei paesi in transizione al socialismo nell'Europa Orientale. La speranza è per Bloch non solo il fondamento antropologico, l'essenza generica dell'uomo, ma anche lo spirito vitale che attraversa in modo inconscio il mondo della natura e diviene consapevole nell'uomo liberandolo dal bisogno compulsivo di consumo. L'aver sacrificato il piano escatologico della speranza di un nuovo regno alla necessità tattica di scendere a patti con l'esistente, ha anche impedito di condurre a fondo la lotta contro l'"opacità del presente".

Per quanto opaca sia ancora questa nostra vita, tuttavia qualcosa ci dà una spinta. La fame si annuncia con i suoi colpi. Nessuna cosa avuta sazia a lungo quel

"non" che le è proprio e che essa non è in grado di possedere. Così questo "non", questa caverna, intorno a cui ogni cosa si edifica, spinge verso il non-ancora e il "che-cosa" che ancora non ha (3).

Il "plus ultra" della speranza si contrappone all'opacità del presente e al nichilismo tecnicistico, è il respiro della creatura oppressa, della creatura consumatrice e consumante e anche il modo in cui la creatura oppressa fantastica sull'esistenza di un aldilà redento e sottratto alla contraddizione. In Ateismo nel cristianesimo Bloch non si accontenta della definizione che Marx dà alla religione. Davvero la religione è l'oppio dei popoli? Davvero non esistono altre sostanze in vendita capaci di ascrivere i popoli nell'elenco dei consumatori dipendenti? Partendo da questi interrogativi il volume abbozza e stempera riflessioni atte a ricostruire una tradizione del pensiero teologico-religioso che avrebbe in qualche modo concretizzato storicamente il principio speranza.

Nella distinzione tra religioni istituzionalizzate, positive ed eretiche, Bloch approfondisce la concezione marxista della religione. Mentre per le prime sarebbe valida la posizione marxiana, che le critica quali forme dell'alienazione umana, le seconde esprimerebbero una tensione escatologica e rivoluzionaria volta alla realizzazione del regno di Dio nella storia.

Il marxismo è, secondo Bloch, l'erede naturale di tali tendenze, in quanto, mediante un'analisi rigorosa della società, offre una prassi storica di liberazione in grado di realizzare lo spirito utopistico presente nelle differenti credenze religiose considerate eretiche dalle chiese ufficiali. Perciò, il marxismo non deve rinunciare allo spirito dell'utopia di cui sono portatrici le tendenze eretiche presenti nelle tradizioni religiose millenariste, altrimenti rischierebbe di ridursi a un'impotente constatazione delle distorsioni e soprusi delle società capitaliste.

La Bibbia contiene tradizioni eretiche rivoluzionarie che una volta attualizzate hanno la capacità di difendere la realtà, il presente. Respingere o far tacere queste voci significherebbe opprimere un alleato. La lotta della rivoluzione reale, dal basso può trovare tra le pagine della Bibbia strade di emancipazione e non un pericoloso avversario.

La modernità capitalistica rende necessario, per la sopravvivenza di larghi strati di popolazione, soprattutto subalterna, dosi anche massicce di quella che Marx definisce "misericordia religiosa" in quanto in quella miseria l'oppresso trova il suo grido e la sua

speranza di redenzione diventa vittoria sull'indistinto presente.

Si vuole andare con gli uomini nel regno della speranza?

La religione è la realizzazione fantastica dell'essenza umana, poiché l'essenza umana non possiede una vera realtà. La lotta contro la religione è quindi, indirettamente, la lotta contro quel mondo del quale la religione è l'aroma spirituale.

La miseria religiosa esprime tanto la miseria reale quanto la protesta contro questa miseria reale. La religione è il gemito dell'oppresso, il sentimento di un mondo senza cuore, e insieme lo spirito di una condizione priva di spiritualità (4).

Se da un lato la spirale imperialismo-terrorismo è alimentata, oltre che da fondamentali questioni concernenti la struttura socio-economica, da ideologie fondate su una visione fondamentalista del mondo mitologico-religiosa, è altrettanto vero che in diversi paesi in prima linea nella lotta all'imperialismo, dal Medio Oriente al Venezuela, una certa considerazione politica della religione è stata e continua ad essere un prezioso fronte antimperialista.

Si vuole vedere una Scrittura per il popolo o una Scrittura contro il popolo?

1 Bloch, Ateismo nel cristianesimo, 1971, Feltrinelli, p.203

2 Hegel, Werke, XII, 1832, p. 253

3 Bloch, Ateismo nel cristianesimo, 1971, Feltrinelli, p.323

4 Marx, Per la critica della filosofia del diritto di Hegel, 1843



Da ¹  **Evangelici.net**
Dal 1996. L'informazione cristiana online

Matteo, la disfida del capitolo “ritrovato”



In quest'ultimo periodo numerose testate si sono sbizzarrite parlando del ritrovamento di un “nuovo capitolo” del Vangelo di Matteo. Si è parlato di un “capitolo nascosto, a lungo perduto” e qualcuno – sulla scia di Dan Brown – si è spinto addirittura ad annunciare la scoperta di un “capitolo segreto”. Lo scoop vacilla già in partenza, quando si scopre che il “frammento di manoscritto portato alla luce... rivela una sezione del Vangelo di Matteo”, da 11,30 a 12,26. Quindi non un vero e proprio capitolo, ma una porzione di testo. Il buonsenso del lettore – che spesso risulta superiore a quello di certi redattori – lo avrà portato a chiedersi come fa un testo “segreto” e “perduto” ad avere una numerazione così familiare, dato che quella pericope esiste in tutte le Bibbie (racconta il confronto di Gesù con i farisei).

Andando a leggere gli articoli ci si rende conto di quanto i titoli siano fuorvianti. No, non c'è nessun capitolo segreto, dimenticato, ritrovato: il Vangelo di Matteo rimane quello di sempre. La scoperta è clamorosa solo per gli studiosi e richiede una piccola premessa a beneficio di chi non ha mai avuto da fare con i testi antichi.

Presso la Biblioteca apostolica vaticana sono conservate miriadi di pergamene di ogni epoca. Le pergamene, prima dell'utilizzo della carta, erano merce rara e costosa, per cui non era raro che venissero utilizzate più volte, secolo dopo secolo, cancellando il testo precedente: alle pergamene trattate in questo modo viene attribuito il nome tecnico di

“palinsesti”, supporti utilizzati una seconda e a volte perfino una terza volta.

Ogni tanto capita che queste pergamene offrano qualche sorpresa, soprattutto quando vengono analizzate con il supporto delle nuove tecnologie: è così che uno studioso austriaco, Grigory Kessel, prendendo in esame un testo del X secolo compilato in greco da uno scrivano georgiano, grazie alla scansione a raggi ultravioletti ha individuato tra le righe (letteralmente) un testo più antico, una pagina del Vangelo di Matteo su cui compariva appunto la prima parte del capitolo 12 vergata in siriano antico, probabilmente parte di un antico volume composto da 160 pagine, smembrato e riutilizzato nel corso dei secoli.

La rarità del ritrovamento consiste nel fatto che le traduzioni in siriano antico sono davvero poco comuni, tanto che solo due manoscritti in quella lingua sono giunti fino a noi, offrendoci peraltro alcune varianti rispetto alle versioni greche in nostro possesso. Se pensate a chissà quali sviluppi, però, rimarrete delusi: pare che la pagina ritrovata non porti nessuna novità particolare rispetto alle due precedenti raccolte in siriano già note agli studiosi.

Certo, messa in questo modo la notizia suona molto meno clamorosa – sempre se non siete appassionati di filologia, naturalmente – e i titoli degli articoli, se fossero stati onesti, si sarebbero rivelati molto meno adatti ad accalappiare lettori in cerca di rivelazioni inesistenti.

Romagna, collaborazioni inedite pro sfollati

Le comunità della Romagna si muovono per venire incontro alle esigenze degli sfollati, e lo fanno attraverso collaborazioni spesso inedite. Una di queste, raccontata dal Corriere cesenate, è andata in scena a Torre del Moro, dove la casa-famiglia Adonai, collegata alla locale chiesa evangelica, fin dai primi giorni dell'alluvione ha iniziato a preparare pasti per sfollati e volontari: una richiesta che, con il passare del tempo, ha raggiunto picchi di 1500 richieste al giorno, un peso cui la struttura non riusciva più a far fronte.

A quel punto è arrivato il sostegno della parrocchia di San Mauro: «inizialmente abbiamo supportato la casa famiglia con un centinaio di pasti, ma mai ci saremmo

¹ foto: avvenire.it – immagine a raggi ultravioletti con il testo in siriano del vangelo di Matteo dal codice Vat. iber. 4 della Biblioteca Apostolica Vaticana

aspettati di arrivare a prepararne fino a 700 al giorno», spiegano dalla parrocchia; con il sostegno di diverse realtà, di volontari e di imprese del territorio è stata messa in piedi una squadra di una novantina di persone capace di darsi i turni e coprire, così, sia i pranzi che le cene.

Il caso Mortara nell'obiettivo di Bellocchio²

Un film che fa discutere fin dal titolo: "Rapito", del regista Marco Bellocchio, racconta la vicenda di Edgardo Mortara, un ragazzo ebreo che a metà Ottocento venne battezzato di nascosto da una domestica cattolica e fu poi sottratto alla famiglia su mandato dell'inquisitore di Bologna in quanto, in punta di diritto canonico, il ragazzo doveva venire cresciuto cattolicamente.



A nulla valsero le suppliche della famiglia a Pio IX, che rifiutò un ricongiungimento

: «imporre con la forza la "salvezza" del piccolo Mortara», riassume Agostino Giovagnoli su Avvenire, sembrò al papa «un dovere stringente quando l'ultimo scampolo del suo ruolo di Papa Re era ancora per poco nelle sue mani. Per motivi specularmente opposti, il rapimento di Edgardo Mortara apparve come la prova provata che l'oscurantismo dello Stato pontificio dovesse cessare al più presto: Napoleone III ne trasse una giustificazione per non rispettare gli impegni presi con Pio IX, abbandonando al suo destino il potere temporale del papa».

Il messaggio lanciato da Bellocchio attraverso la pellicola ha una risonanza nell'attualità: papa Francesco, ricorda il regista, enfatizza regolarmente concetti come carità e misericordia, ma "non è che in nome della carità o misericordia si possano mettere in discussione i dogmi di fede".

Il film, prova a contestualizzare Avvenire, mostra che il papa «fu prigioniero di una concezione errata circa l'uso della forza materiale per imporre un bene spirituale», e oggi difficilmente – fa capire la testata – qualcuno giustificerebbe «il rapimento di un bambino ebreo battezzato in articulo mortis»,

perché «se è vero che la fede della Chiesa è rimasta, al fondo, la stessa, i credenti oggi la vivono in modo diverso, anzitutto riguardo al rapporto tra Vangelo e violenza». E, tra i tanti motivi che rendono impossibile il ripetersi di una vicenda simile, c'è anche «il profondo cambiamento compiuto dai cattolici comprendendo sempre di più il debito che la loro stessa fede ha nei confronti degli ebrei».

Messa così sembrerebbe semplice spirito di adattamento ai tempi nuovi, magari accompagnato da una imbarazzata sordina su dogmi scomodi ma tuttora validi. Ma, aggiunge Giovagnoli, non è proprio così, e per questo motivo Bellocchio ha ragione solo fino a un certo punto: «se oggi i dogmi non rendono affatto irrilevanti carità e misericordia – l'insistenza appassionata di papa Francesco per la pace lo mostra ampiamente – è perché quegli stessi dogmi vengono meglio compresi di quanto lo fossero un secolo fa». Insomma, non cambiano i dogmi né la percezione del fedele, semmai cambia la comprensione.

² foto dal trailer ufficiale del film su YouTube



PADRE VOGLIO VIVERE

Padre voglio vivere al centro della Tua volontà
quel posto dove vedo i Tuoi angeli intorno a me
dove nessuno e niente smuovermi mai potrà
ma solo la mia volontà

Quel posto dove sento la voce Tua in me
dove è chiaro che tu sei sempre vicino
dove il mondo non ha niente più da dirmi
dove il cielo è già

“VOGLIO” questa parola esprima una chiara e netta volontà: affidarsi completamente a DIO, avere una vita con la mente e lo spirito rivolto al Signore, un “voglio” che pone fede e speranza nel momento in cui saremo innanzi a Lui, certi che vivremo per sempre alla Sua presenza



... e ora relax *quiz e non solo...*

libro degli Atti

1. Che cosa avvenne il giorno della Pentecoste a Gerusalemme?

- a) Si fece dal cielo un suono come di vento impetuoso che soffia, ed esso riempì tutta la casa dove sedevano tutti i discepoli. E apparvero loro delle lingue come di fuoco che si dividevano, e se ne posò una su ciascuno di loro. E tutti furon ripieni dello Spirito Santo, e cominciarono a parlare in altre lingue, secondo che lo Spirito dava loro d'esprimersi.
- b) Il luogo dove erano radunati tutti i discepoli tremò, apparve un angelo del Signore e tutti furono ripieni di Spirito e cominciarono a parlare in altre lingue
- c) Apparvero delle colombe bianche e se ne posò una su ciascun credente e tutti furono ripieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue

2. Quegli uomini religiosi che provenivano da molte nazioni straniere e che soggiornavano a Gerusalemme e che sentirono i discepoli del Signore parlare in lingue, che cosa li udirono dire nelle loro lingue natie?

- a) Li sentirono parlare delle cose grandi di Dio
- b) Li sentirono che dicevano: 'Ravvedetevi e credete all'Evangelo!'
- c) Li sentirono dire: "Gesù di Nazareth, è il Messia che voi avete disconosciuto e crocifisso"

3. Che cosa dissero alcuni per farsi beffe dei discepoli quando li udirono parlare in altre lingue?

- a) Sono pieni di vino dolce
- b) Hanno mangiato troppo
- c) Dio ha confuso il linguaggio di questi Galilei come confuse quello degli uomini anticamente

4. Chi fu l'apostolo che levatosi assieme agli undici il giorno della Pentecoste, parlò alla moltitudine che si era radunata?

- a) Pietro
- b) Giovanni
- c) Andrea

5. Il giorno della Pentecoste, in che parte della giornata i discepoli furono ripieni di Spirito e cominciarono a parlare in altre lingue?

- a) Mattina
- b) Pomeriggio
- c) Sera inoltrata

6. Quale fu il profeta antico che predisse che negli ultimi giorni Dio avrebbe sparso lo Spirito sopra ogni carne, e che i nostri figli e le nostre figlie avrebbero profetizzato?

- a) Gioele
- b) Ezechiele
- c) Abdia

7. Quanti Giudei si ravvidero e credettero nel Signore in quel giorno della Pentecoste dopo che sentirono il Vangelo e fu loro detto quello che dovevano fare?

- a) Circa 3000
- b) Circa 2000
- c) Circa 4000

-----Chiave-----

1. (a); 2. (a); 3. (a); 4. (a); 5. (a); 6. (a); 7. (a)



E' estate, a volte non c'è quell'appetito tale da mangiare un piatto "caldo", diamo priorità a qualche piatto "freddo", un sorbetto, frutta ecc...

In questo numero, propongo una ricetta, che, anche se può presentarsi come un secondo piatto, penso che vada bene per un buona cena.

Ho trovato questo modo diverso per proporre a tavola le zucchine:

Involtini di zucchine fritte, un saporito modo di assaggiare le zucchine con una facile ricetta.

Vediamo

Intanto diciamo che le zucchine vanno tagliate a "nastro", useremo a ricotta e la granella di pistacchio.

Cosa serve:

3 zucchine

2 uova

250 g di ricotta

30 g di parmigiano

150g mortadella a fette

Farina, granella di pistacchi, olio di semi di arachidi, sale e pepe

Iniziamo col preparare gli involtini.

Sciacquiamo le zucchine e le spuntiamo, per poi tagliarle a fette per il lungo, per avere un buon spessore, usiamo la mandolina



Le fette ottenute le passiamo nell'uovo sbattuto (all'uovo abbiamo aggiunto un po' sale e

pepe) poi passiamole nella farina.

Friggiamo in olio di semi le fette di zucchine fino a che non si presentano dorate e farle sgocciolare su carta assorbente.

Prepariamo la ricotta, amalgamandola col parmigiano e tagliamo a strisce la mortadella.

Fatto?

Ora per ogni fettina di zuccina, la farciamo con la ricotta e parmigiano, sopra ci adagiamo la fettina di mortadella (facciamo in modo che non esca fuori dai bordi della fetta di zuccina), con accortezza la arrotoliamo e creiamo l'involtino.

Per evitare che si apra possiamo chiuderla con uno stuzzicadenti.

Adagiamo gli involtini su un vassoio e li cospargiamo con la granella di pistacchio.

Possiamo anche usare questi involtini per preparare un aperitivo pomeridiano.

Ci sono varianti di questi involtini: si possono gratinare e non friggere e a chi piace, addirittura usare le fettine a crudo, al posto della mortadella possiamo metterci il prosciutto crudo o cotto..



Buon appetito

Comunità

Appunti e notizie



*Cari fratelli, nelle nostre preghiere
-ricordiamo....
-Le famiglie colpite da crisi economica;
- i nostri fratelli ammalati;
- per chi ci governa;
- per i nostri figli;
- per noi affinché possiamo essere uno strumento nelle mani di Dio.-*

PREGHIAMO

Caro Signore, per favore aiutami ad aiutare gli altri. Per favore insegnami che ti rende felice quando prendo il mio

tempo a beneficio degli altri. Grazie per l'aiuto che mi dai.

*Nel nome di Gesù
Amen*

Care sorelle e cari fratelli unitevi nellapregiera e segnalateci situazioni da ricordare e portare innanzi a Dio



La Casa del Padre nostro è aperta a tutti
Culti e studi biblici

Chiesa Cristiana Evangelica Libera di Volla

La Domenica alle ore 10:30,
ogni giovedì, alle ore 18:00, a settimane alterne,
CULTO EVANGELICO o STUDIO BIBLICO...

Chiesa Cristiana Evangelica Libera di Casalnuovo di Napoli

La Domenica alle ore 10:00,
Ogni giovedì, alle ore 19:00.

I nostri incontri

Le cellule di studio e preghiere presso famiglie della nostra comunità; Continua l'opera di volontariato di "Azione Solidale", dei fratelli della Chiesa di Volla e volontari ... un pasto caldo per coloro che ne hanno bisogno...

...In questo Spazio, saranno inserire notizie e attività delle nostre comunità... datene comunicazione...

e-mail:evangelicaoggi@altervista.org

Vi ricordiamo i nostri siti social:

www.chiesaevangelicadivolla.it

www.comunionechieselibere.weebly.com

www.evangelicaoggi.altervista.org

Pagini FaceBook:

Chiesa Cristiana Evangelica Libera di Casalnuovo

Chiesa Evangelica di Volla

la domenica dalle ore 10:30 segui il culto in diretta.

AzioneSolidale servizio diaconale della Chiesa di Volla

Cari fratelli, seguire il culto in web, in TV, non deve essere una consuetudine, una costante, perché è bello quando i fratelli pregano insieme. La diretta, le trasmissioni TV, sono rivolte ai nostri fratelli impossibilitati a venire in chiesa, ai fratelli ammalati. Il Signore ci invita a condividere la Sua parola insieme accumulati nella Sua Chiesa.

